

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

nel circondario del Tribunale civile e correzionale di Forlì durante il 1881

I

Se il grave argomento non avesse in sè stesso le ragioni per le quali conserva sempre un carattere d'attualità, dovremmo scusarci coi lettori per aver tanto tardato nel dar conto di quanto disse in prima e pubblicò poi per le stampe quell'egregio magistrato che è il cav. Icilio Piroli, Procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Forlì, nell'inaugurare il corrente anno giuridico. E a scusa nostra potremmo dire, se fosse d'uopo, che la distribuzione degli inviti per assistere a quella solennità fu fatta in guisa che a pochi fu concesso l'andarvi e in generale ne furono, certo involontariamente, esclusi quelli che più avrebbero avuto interesse e piacere di udire la eloquente parola dell'illustre magistrato. Alla quale disculpa si potrebbe aggiungere l'altra che, a voler dare conto di questo genere di lavori, è prudente attendere la relazione stampata, perchè, se si perde tutto l'effetto morale della viva parola, si acquista però il vantaggio di poter disaminare con calma i rapporti fra un fatto e l'altro e rilevare le connessioni, diremo così, di ordine etico, che legano fra di loro i fenomeni della criminalità in quel dato luogo e in quel certo tempo. — Il quale esame, a dir vero, noi non possiamo far qui per esteso, perchè non ce lo concede nè lo spazio, nè l'indole del giornale, nè lo stesso arduo argomento, che, per quanto riguarda la Romagna, fu già dottamente trattato in quell'autorevolissimo periodico, di cui lamentiamo la trasformazione, che era la *Rassegna settimanale* di Roma. Basterà a noi di fare lo spoglio statistico degli elementi, che ci sono offerti dalla relazione del cav. Piroli omettendo per quanto è possibile ogni nostro commento come cosa superflua e che facilmente può fare il colto lettore. —

Furono 1123 le conciliazioni per valori al di sotto delle lire 30; di queste, quasi la metà composte amichevolmente; si diedero 1415 sentenze definitive; poco meno che doppio fu il numero delle liti conciliate, non costando in media ciascuna causa che L. 1. 58, e, a fin d'anno, di sole 18 sentenze si attendeva la pubblicazione. — A Rimini, il maggior numero di conciliazioni; a Cesena, Forlì, Sogliano, Savignano, il maggior numero di cause, conciliate o finite per transazioni; a Mercato Saraceno e a Coriano, il maggior numero di sentenze pronunciate.

I tredici Pretori del Circondario ebbero nell'anno 3287 cause, comprese quelle che erano in corso alla fine dell'anno precedente e quelle che rimasero insolute alla fine del 1881. Di queste, sole 283 per non ultimata istruzione non furono definite e di 13 si aspettava la pubblicazione della sentenza. Pochissime offesero materia d'appello; e di queste, solo un terzo ottenne intero accoglimento. Il che, come ben disse il cav. Piroli, dimostra la bontà in generale delle sentenze dei Pretori e la operosità loro, la quale tanto più sarà apprezzata quando si pensi al lavoro che incombe loro nei consigli di famiglia, di cui ne istituirono 42, ne convocarono 96 e provvidero a 549 casi inerenti a tale partita. Il lavoro dei Pretori fu inegualmente distribuito perchè ineguale il territorio loro soggetto e i luoghi dove han sede. Il Pretore di Forlì, cui ci è gradito qui ripetere la lode ch'egli si è guadagnata di stimato, operoso, sollecito magistrato, profert 360 sentenze ed emise 357 decreti o provvedimenti in materie non contenziose; quello di Rimini 258 sentenze e 148 decreti; il primo Pretore di Cesena 244 sentenze e 174 il secondo, manifestandosi dovunque un crescere continuo d'affari, a cui, è giustizia il dirlo, corrisponde dovunque la crescente e illuminata attività dei titolari, sebbene in ragione diretta non aumenti il compenso che sarebbe dovuto a tanta copia di lavoro e di responsabilità.

Al Tribunale furono portate 456 cause, di cui 81 furono tolte dal ruolo per avvenuta transazione delle parti. Ebbero discussione 351 cause in 107 udienze; si pronunciarono 281 sentenza di prima istanza e 54 di seconda, per cui a fin d'anno 27 cause rimanevano in corso d'istruzione e di 16 si attendeva sentenza.

Furono 13 le cause di separazione fra coniugi, di cui 3, appena sorte, si risolsero pacificamente; 3 i giudizi per interdizione; 1 per negati alimenti; 5 per allontanamento dalla casa paterna di figli ribelli; 14 cause per espropriazione d'immobili; 8 fallimenti, di cui 3 nel corso dell'anno. Gli affari trattati in camera di consiglio salirono a 654; quelli risolti per competenza dal solo presidente a 295. La Commissione pel gratuito patrocinio, presieduta dal signor Avv. Giuseppe Reggiani, giudice di Tribunale in ritiro, ebbe 104 ricorsi, dei quali 21 furono respinti. Le somme esatte per diritti di cancelleria salirono a L. 20564, 06 e le spese a L. 5354, 06, dal che si può novamente desumere l'aumento del lavoro anche per quanto riguarda la giustizia civile.

Della criminale parleremo nel prossimo numero.

Q.

reggianti; le immagini più felici più poetiche colorivano e vestivano leggiadramente le più aride verità scientifiche; l'impeto le vivificava; le similitudini più ardite e calzanti trasportavano rapidamente il pensiero degli uditori alle cose credute fino allora più disparate e ne rilevavano la segreta corrispondenza; l'originalità delle rivelazioni, la potenza attrattiva di quella mente vasta, arguta, fine nell'analisi, forte nella sintesi, tutto affascinava e sbalordiva!

Il pubblico, elettrizzato, pendeva dal suo labbro, senza muoversi, senza far motto, come vinto da un'arcana magia.

E l'instancabile scienziato continuava, continuava, con una velocità spaventosa, con un incalzamento rapido, con un crescendo immenso. Un ultimo sforzo, un ultimo lampo di eloquenza, un ultimo sprazzo meraviglioso della scienza trionfatrice . . .

Ha cessato il professore?

Il suo petto anela, l'occhio sfolgora, il braccio ricade speso, e, il pubblico entusiasta, ebbro, delirante, rompe in una frenesia d'applausi clamorosi.

In quel momento il dotto psicografo riceveva il premio più ambito delle lunghe viglie, delle dure fatiche, di tante angustiose trepidazioni; ed anch'egli si esaltava nella stessa esaltazione da lui prodotta, anch'egli s'infiammava nel foco da lui acceso, e si commoveva fino alle lacrime.

Ma un altro essere umano piangeva, un altro cuore era commosso in quel momento modesto — il cuore di sua moglie, la quale sola conosceva a quale immenso prezzo la scienza avesse fatto un passo di più nel difficile cammino della verità.

Lo psicografo era rientrato nella vita privata, nei silenzi

LONGFELLOW

Il nome di Enrico Wadsworth Longfellow è comparso più volte sulle colonne di questo periodico, dove uscirono tradotte varie sue liriche; ed oggi che ci perviene la dolorosa notizia della sua morte, mi par quasi un debito di consacrarvi un breve ricordo.

La sua vita è presto narrata: nacque il 27 febbraio 1807 a Portland nel Maine — uno degli Stati uniti d'America —; entrò a quattordici anni nel collegio di Bowdoin, e vi fu nominato, cinque anni dopo, professore di lingue moderne; fece allora un primo viaggio in Europa per prepararsi all'insegnamento e vi si trattenne tre anni e mezzo; tornò in patria nel 1829; si ammogliò nel 1831; e, nel 1835, essendo stato chiamato a succedere, nel collegio Harvard, al Ticknor come professore di lingue e letteratura moderne, fece un secondo viaggio in Europa, e a Rotterdam gli morì la moglie. Un terzo viaggio lo compì nel 1842. Nel 1843, si ammogliò una seconda volta e da questo matrimonio ebbe numerosa prole; ma anche la seconda moglie gli fu rapita precocemente, rimanendo essa vittima d'un incendio. Nel 1854, egli abbandonò la cattedra, ritirandosi a vita privata. Nel 1868, tornò per la quarta ed ultima volta in Europa.

>>

Due furono le caratteristiche di questo poeta. La prima fu un gran desiderio, starei per dire una sete, di conoscere le bellezze di tutte le nazioni e di tutte le letterature, di studiarle profondamente e di farle in qualche modo sue proprie, traducendo e imitando. Sembrava quasi che questo figlio della giovine America, dalla sponda del potente Atlantico, tendesse ognora avidamente le braccia alla patria de' suoi antenati, alla vecchia Europa, per ascoltare i canti sempre eterni de' suoi vati sublimi, per apprendere le tradizioni secolari, per trarne argomento d'ispirazione. Né ciò gli faceva trascurar la sua terra nativa, della quale illustrò le leggende indigene nell'*Hawatha*; i primi tempi della colonia, nell'*Amoreggiamento di Miles Staudish*; le persecuzioni religiose del secolo XVII, nelle *Tragedie della Nuova Inghilterra*; la guerra d'indipendenza, del secolo scorso, in una delle *Novelle d'osteria sulla strada*; le bellezze naturali nell'*Evangelina*; la più terribile piaga, ora appena estirpata, nelle *Poesie della schiavitù*; i costumi, le abitudini, le simpatie popolari, in una grande quantità di poesie volanti.

Io penso che a lui medesimo possa, in gran parte, adattarsi il ritratto che egli fece d'uno studente nel preludio alla citata *Novella d'osteria*, da me tradotto così:

« D'indole mite un giovine studente eravi pure,
Che indagava dei padri le geste e le scritture;

della sua casa, portando seco il suo trionfo, e un ardore sempre più febbrile allo studio.

Non aveva più chiesto un'ora di pace, un istante di felicità all'amore; la sua scienza suppliva a tutto.

Non poteva nemmeno accorgersi più dei patimenti della moglie, non poteva nemmeno supporre di far soffrir qualche duno.

Esaurita affine ogni forza, colmo il calice dell'amarrezza, essa non poté più resistere; rammentò la calma serena della sua casa paterna e deliberò di ritornarvi.

Di nascosto, con ogni cautela, abbandonò il tetto del marito, lasciandogli questa breve lettera:

« Fra noi due c'è un abisso — la scienza! Non sa contenere il tuo cuore alla passione indomabile. Tu sei felice, sarai grande, ma a prezzo del mio amore, col sacrificio della vita che l'avevo concessa in un trasporto d'affetto. Addio. »

Fu un colpo di fulmine per il dotto marito. La rivelazione della verità gli giunse improvvisa, impensata, dolorosa.

Un'aspra lotta s'impegnò nell'animo suo tra i suoi sogni di gloria e i suoi obblighi verso chi gli aveva consacrata l'esistenza; fra il beneficio che egli poteva rendere alla intera società, e la felicità che doveva a una povera donna.

Aspirazioni dorate, lunghe abitudini, ricordi soavi, trasporti e doveri, tutto un cumulo di forze contrarie, d'impulsi opposti lo tormentavano, lo straziavano crudelmente, ma affine prevalse il dovere.

Alle sue sollecitazioni, alle sue promesse, a' suoi giuramenti, la moglie ritornò con lui, ma priva della spontaneità, dell'animo di un tempo. Ritornò per compassione. L'affetto

Appendice dello SPECCHIO

PSICOGRAFIA

(Continuazione e fine. V. n. preced.)

III.

Passarono così quasi due anni.

L'opera volgeva alla fine: il raggio di soddisfazione orgogliosa brillava più vivo negli occhi stanchi del paziente scienziato.

L'umanità aspettava le rivelazioni del grande; si era ansiosi di conoscere, almeno in parte, i nuovi veri, si chiedeva, si strepitava; e il compiacente professore volle ammanire al pubblico viziato un saggio de' suoi studi.

Un bel giorno, l'ampia sala di un pubblico istituto accolse il fiore del sapere e della scienza militante, una pleiade di personaggi distinti, una folla compatta di dotti e di critici. Anche il sesso gentile — un manipolo di donne colte ed eleganti — v'intervennero, aggiungendo una nota di soavità all'adunanza.

Il professore, tutto parato a nero, tutto raccolto in una gravità pensosa, con l'incasso ampio e la mossa sicura, sali sulla cattedra a vista di tutti.

Lo salutò una salva d'applausi, a cui egli rispose con un breve sorriso.

Si fece un silenzio profondo. Le prime parole, le prime frasi furono dette con un lieve tremito. Poi la voce si fece ferma e sonora; i periodi si svolsero ampi, fastosi, e lusse-

Che conosceva tutte le terre e le favelle,
E a cui la propria lingua e la patria men belle
Non parvero giammai; fornito d'ogni vario
Socievole dono, e amico del viver solitario;
Per sua gentil natura, adatto a coglier giusto
Il meglio d'ogni cosa, ma diffidò di gusto
Sì, che nemmeno l'ottimo stimava troppo buone.
I libri erano il suo piacer, la sua passione;
E, su nella soffitta, dove abitava, molti
Grandi, splendidi e rari volumi avea raccolti,
Legati in pergamena, con ornamenti d'oro;
Grandi volumi a fregi bianchi di bel lavoro,
Dove Firenze e Pisa, dove Roma era pinta.
Amava egli il crepuscolo incerto onde è ricinta
La terra dell'antico, romantico leggenda,
Dove ogni usbergo, ogn'elmo, ogni lancia risplende,
E ondeggia la bandiera, e squilla l'oricaleo,
E cavalcan le dame, portando in pugno il falco,
E trasvolan possenti guerrieri, involuti
Da una porpura nube, e più grandi cresciuti,
In mezzo alla penombra dei secoli e dei canti. »

L'altra caratteristica del Longfellow fu una perfetta serenità di mente, una grande bontà d'animo, un alto senso di moralità, l'apoteosi del sacrificio e del lavoro, che si manifestano, ora insieme, ora paritariamente, in tutte le sue opere.

La voce dell'America, attiva, intraprendente, arida, quello, che oggi si direbbe, con frasi giornalistiche, il suo programma, sono riprodotti nel *Salmò* di vita, come l'attuazione di quel programma è resa simbolicamente nell'*Excelsior*. Sarebbe difficile trovare una sola poesia, di qualsiasi altro autore, più generalmente nota di queste due; e non v'è alcuno sul quale non abbia agito, anche senza che egli l'avvertisse, quella magica parola *excelsior*, la quale, presa così isolatamente, fu usata, per la prima volta, dal poeta anglo-americano e ripetuta poi tante volte e da tanti, che è ora entrata nell'uso comune di tutte le lingue.

Unito al senso morale fu nel Longfellow il religioso, ugualmente alto e sincero, ma senza intolleranza — tanto che egli, protestante, poté mettere sotto una simpatica luce la fede della cattolica Evangelina — e senza bigotteria, senza pratiche puerili e assurde, delle quali anzi si faceva beffe, vedendone troppo frequenti esempi in Roma. Egli, in somma fu tale, che tutti gli onesti, anche dissentendo in alcune opinioni da lui, non potevano negargli stima e rispetto.

Però, ragionando qui del poeta e non dell'uomo, conviene riconoscere che le due caratteristiche ricordate furono appunto quelle, che, pur non impedendogli di tenere un posto assai notevole nella storia letteraria e di essere molto popolare, gli tolsero di mettersi a paro coi sommi poeti delle nazioni europee.

Fu detto più volte, a ragione, che l'*originalità* non consiste nello svolgere argomenti non prima tentati da alcuno, ma nell'imprimervi per modo la propria orma, da sottrarli al dominio dei più, o di tutti. Il che esprimeva Orazio con la frase *proprie communia dicere*. I critici eruditissimi anno scoperto e scoprono tuttavia le così dette *fonti* (umili e oscure) dei capolavori più generalmente creduti originali; e, ciò facendo, non scemano il merito di quelli che crearono quei capolavori, ma ne rivelano un pregio, dimostrando che essi, o per istinto o consapevoli, seppero scegliere soggetti, ai quali era già preparato l'ambiente, che doveva ricevere le loro opere.

s'era quasi spento in lei, o piuttosto s'era trasformato in una leggiera simpatia. Non s'ama due volte!

Ora toccava a lui, già così freddo e severo, toccava a lui di muoversi, d'agitarsi di combattere perché un nuovo raggio d'amore, una sola scintilla allegrasse la sua casa. Egli era mal destro, impacciato, dubitoso come un collegiale, ma pur faceva tutti gli sforzi cercava tutte le vie per conseguire il suo nobile fine.

Esagerando i riguardi per la moglie, temendo d'evocare le antiche memorie, non dette più un pensiero alla sua scienza, non tornò più nel suo studio, non uscì più di casa.

Sua moglie s'accorgeva di tutte quelle premure, ne comprendeva il valore, sentiva una grande pietà per lui, ma nulla più. Avrebbe voluto amarlo, ma non era padrona del proprio cuore — non poteva.

Così, senza i conforti della scienza, senza quelli dell'amore, il disgraziato ebbe presto un gran vuoto d'intorno e dentro di sé; la mente sembrò offuscargli; il pensiero gli si fece prima meno pronto, poi, a poco a poco, tardi e lento. E, quanto più nel suo interno progrediva questo sfacelo dell'intelligenza, tanto più di fuori gli appariva una grande calma, e gli errava sulle labbra un tranquillo sorriso.

Un giorno, parve che gli attraversasse la mente un'idea improvvisa: gli balenò lo sguardo, il sorriso delle labbra fu di subita gioia. Corse nel suo studio — era la prima volta dal ritorno di sua moglie — afferrò tutti i volumi che egli aveva scritti, tutti i fascicoli, fino i più piccoli foglietti, sui quali erano disseminati innumerevoli appunti, note postille, sui quali aveva fermate le fugaci impressioni d'un momento, e, fattone un gran fascio, lo gettò sul focol.

Ma quando l'opera eccelsa che è dato forma stabile a un soggetto, che è fermata una tradizione, è venuta; quando, come direbbe lo stesso Longfellow, il figlio del genio, entrato in una capanna dove il villano tracciava col carbone rozze figure sulla parete, a preso quel carbone e lo è trasformato, col suo tocco magico, in un diamante, allora è sommamente rischioso cimentarsi di nuovo su quel soggetto, nè si può sperare d'esser posti per esso in prima linea.

Ora il Longfellow prese troppo spesso, ne' suoi lavori, l'intonazione da illustri modelli europei, e valgono ad esempio le sue *Novelle d'un'osteria*, che fanno pensar alle *Novelle di Canterbury* del Chaucer, e al *Decamerone* del Boccaccio, e la sua *Leggenda d'oro*, che ricorda il *Faust* di Goethe.

Nè la troppa moralità gli nocque meno. Si badi: io non intendo sostenere che un artista, per esser grande, debba essere immorale; credo anzi che un artista grande davvero sia per ciò stesso non immorale necessariamente. Ma la cura della moralità non deve esser soverchia nell'animo suo, appunto perchè basta che egli, per non offenderla, si mantenga nei campi sereni dell'arte; e, inoltre, la moralità dell'artista va intesa in un senso meno ristretto, meno freddo, meno pedantesco del comune.

Il Longfellow, in vece, non si limitò a fuggire l'immoralità; volle di proposito, riuscire morale, educatore, e talora anche predicatore; parve voler risparmiare a' lettori suoi ogni turbamento, ogni esaltazione troppo forte, onde evitò ogni pensiero, ogni immagine, ogni situazione troppo arida; non seppe ritrarre la sventura se non accompagnandola a una rassegnazione profonda, e diciamo pure, talvolta antipatica; onde lo si ammira spesso, lo si ama anche, ma lo si abbandona talora per scuotersi con una pagina d'un poeta più energico e più appassionato.

Ma, in seguito, si ritorna a lui, perchè egli è dolcezza e varietà d'armonia, facilità ed eleganza d'espressione, abbondanza di paesaggi veri, vivi, sentiti, felicità d'immagini, buon numero di tipi e di figure mobili, graziose, amabili, elevatezza di pensieri non annebbiati mai dalla forma, erudizione vasta e assimilata, uno squisito sentimento della natura, un espansivo amore per l'umanità. Si ritorna a lui come egli tornava a contemplare il suo bel fiume *Charles*, al quale rivolgeva queste parole: « Spesso, triste e malato, io stetti a guardare le tue scorrevoli acque, sino a che il fascino della loro calma m'inondava come una marea. »

Richiederebbe troppo spazio parlare particolarmente di tutti i suoi lavori. Dirò solo che a quelli citati più sopra devono aggiungersi: in prosa, i libri di viaggi *Outre-mer* e *Hyperion*, la novella *Kavanagh* e il saggio critico su *I poeti e la poesia in Europa*; in versi, lo *Studiante spagnolo*, dramma in tre atti; la *Divina Tragedia* — esposizione della passione e morte di Cristo; *Giuda Maccabeo*, dramma biblico; *The masque of Pandora*; *Keramos*, poemetto sui più celebri cultori dell'arte ceramica; varie raccolte di liriche — coi titoli di *Voci della notte*, *Ballate*, *Canti*, *In riva al mare e accanto al fuoco*, *Uccelli di passaggio* ecc. — e in fine molte versioni dal latino e dalle lingue moderne, tra le quali versioni tiene il primo luogo quella della *Divina Commedia* di Dante, eseguita con fedeltà e disinvoltura meravigliose, e a cui, per esser perfetta, non manca che la rima. Nè questo fu il solo tributo che il Longfellow rese all'Italia, perchè alle sue città, a' suoi monumenti, a' suoi poeti, a' suoi artisti egli consacrò molte pagine di prosa e di versi, mostrando sempre per lei un affetto e una venerazione, di che noi non potremo mai ricambiarlo abbastanza.

La fiamma tardò alquanto ad apparvisi; poi s'insinuò attraverso i primi fogli accartocciati, salì, salì, finché, fattasi molto innanzi, si sprigionò in una grande vampata e avvolse tutto quanto il fascio.

Il professore stette a fissarla in principio sorridendo, poi taciturno, cupo, osservando sempre, con la persona ricurva sul camino, con gli occhi dilatati e fissi.

La fiamma, nel suo massimo sviluppo, coloriva vivamente il volto secco e smunto di lui, gli rifluiva negli occhi, e ne agitava l'ombra, facendolo saltellare in modo bizzarro, ora lunghissima, ora accorciata, sulle pareti.

La moglie che l'aveva accompagnato e ne notava tutti i più piccoli moti, stava ansiosa e sgomonta, quasi presentendo qualche sventura.

Intanto la grande vampata era calata, e gran parte dei fogli erano arsi. Qualcuno ancora usciva di mezzo agli avanzi degli altri, con gli orli anneriti, ma quasi incolome, e a un tratto una lingua di focola piccola e sottile gli guizzava sotto insidiosamente, l'avvolgeva, lo consumava.

Il professore stette sempre immobile e muto a contemplare, finché vide l'ultimo foglio lottar con la fiamma, resistere e cader vinto anch'esso. Allora un urlo potente e selvaggio gli uscì fuori dal petto, un urlo terribile che risonò per la stanza e fece tremare i vetri delle finestre, un urlo solo, poi . . . più nulla.

Era impazzito!

Con tali disposizioni d'animo per il nostro paese, egli non poteva, senza dubbio, non commoversi e rallegrarsi al nostro risorgimento; e, quando Garibaldi, con ardore e fortuna forse senza pari nelle storie, sollevava le provincie del mezzogiorno a scuotere il giogo barbonico, egli raffigurò l'antica servitù, e i moti più volte e in vano tentati per liberarsi, e lo scoppio in fine della santa ribellione nel vecchio mito d'Encelado, che balza fuori dall'Etna, dove la rabbia dei Numi l'aveva piombato. Io penso di non poter chiuder meglio queste mie povere note, che riferendo l'intera poesia, che traduco qui sotto, in prosa per non alterarla punto:

Encelado

« Egli giace sotto l'Etna, sopito, ma non morto; ché, a volte, si agita e fa per alzarsi, e sopra di lui i luridi cieli ardono al suo respiro di focol.

Le rupi gli premono sul petto; la terra gli sta ammucchiata sulla testa; ma i selvaggi lamenti dell'aspre sue veglie, benchè soffocati e quasi soppressi, si sentono, ed egli non è morto.

I popoli tendono di lontano gli avidi sguardi; parlano tra loro e dicono: — Domani, forse oggi, Encelado sorgerà! —

I vecchi Dei, i crudeli oppressori, nella loro potenza, rimangono sorpresi e pallidi di paura al sinistro suono che ascoltano, e tremano e balbettano: — È l'ora. —

Ahimè; guai per la terra dove erbe la messe della disperazione! dove le faville ardenti soffiate dalle labbra del vinto Encelado, riempiono l'aria!

Dove le ceneri s'inalzano a cumuli sui vigneti, i campi e la città, ogni volta che egli trasale e solleva il capo attraverso le nere fessure delle balze che lo premono!

Vedete, vedete! la rossa luce risplende! È il lampo de' suoi terribili occhi! È la furia del vento che passa ululando tra i pini delle Alpi e degli Appennini: — Encelado, sorgi! — »



PROVINCIA

FORLÌ

31 Marzo.

ASILI INFANTILI

Benchè siamo in quaresima, avrei da parlarvi di vari divertimenti, come le *soirées* del ff. di Sindaco, quelle del Prefetto e la seconda e terza rappresentazione dell'oporetta *La pianella* al teatro della Filodrammatica. Ma sarebbe un voler mettere la maggioranza dei vostri lettori — i Cesenati — alla dura prova di Tantalò; e però passo ad altro argomento.

Goi primi del prossimo mese di maggio, verrà aperto in Forlì un Asilo-Giardino secondo il sistema Froebel. Questo sistema, utile specialmente per i bambini di civile condizione, ha dato buonissimi risultati in tutte le principali città d'Italia, come quello che unisce l'istruzione al diletto, e merita di essere accolto con gradimento, anche fra noi, da quelle madri le quali amano che i loro figli siano istruiti fino dalla tenera età, secondo le nuove e savie regole di ogni civile progresso. È quindi sperabile che tutte quante abbandonino l'idea di mandarli a certe scuole (vulgo *stazzòn*) dove l'istruzione è loro impartita con sistemi troppo vecchi ed irrazionali. La Commissione direttiva è composta dei Professori Marinelli, Orlandi e Maddalozzo; tre nomi che sono una garanzia, anche per i più difficili a contentarsi, della buona educazione ed istruzione che ravieranno i fanciulli affidati alle loro cure.

Poichè sono in argomento d'istituti per i fanciulli, vi dirò che, per dissensi avvenuti tra alcuni membri dell'Amministrazione del nostro vecchio Asilo Infantile, qualcheuno che ne faceva parte, si dimise fino dall'Aprile dell'anno scorso, e qualche altro presentò la sua rinuncia pochi giorni prima dell'adunanza generale degli Azionisti.

All'adunanza, diversi azionisti chiesero di conoscerne i motivi, ma il Presidente non poté dare una risposta, mancandogli i documenti necessari. Allora si accettarono le rinunce, e si venne alla nomina dell'intero Consiglio riuscendo rieletto uno solo degli antichi consiglieri. In seguito, per essersi dimesso l'economò, ne riuscì un secondo. Così il Consiglio rimane composto di una maggioranza tutta nuova, ed è sperabile che questa, mostrando meno tenerezza dell'antecedente, riuscirà a togliere certe abusi dannosi oltremodo al buon andamento di quell'Istituto, che è tanto caro al nostro Paese.

Alto.

Primo.

RIFLESSI SETTIMANALI

Schiarimenti. — L'on. avv. Pietro Turchi, a proposito della sua recente interrogazione alla Deputazione provinciale, ci manda la seguente lettera, che accogliamo ben volentieri. Avvertiremo però che il nostro corrispondente *Alfa*, dovendo fare un resoconto sommario, raccolse delle parole dell'on. Turchi quelle specialmente che gli fecero impressione maggiore e che furono più calorosamente sostenute. Nei commenti poi che egli vi aggiunse, notò che l'interrogante non aveva insistito sulla questione di competenza, il che, veramente, non significherebbe che l'avesse ommessa del tutto.

Pure essendo d'accordo con l'on. Turchi in quanto egli afferma dei clericali e della necessità di combatterli, non conveniamo con lui nel chiamare *abilità di calligrafia* il valersi di un mezzo legittimo, e reputiamo che la sincerità consista nel non dir mai cosa che non si pensi, non già nel dire tutto ciò che si pensa, anche se può recar pregiudizio alla propria causa.

Infine poi, data per ipotesi la competenza della Deputazione a nominare un rappresentante della Provincia, ripetiamo che la delicatezza non le avrebbe mai dovuto permettere d'uscire dal novero de' Consiglieri provinciali.

Ciò premesso, ecco la lettera dell'on. Turchi:

Onorevole signor Direttore dello Specchio,

Chieggo la parola per un fatto personale, e spero di tenerla dalla sua cortesia.

Il signor *Alfa* non ha riferito esattamente la sostanza della mia interrogazione alla Deputazione provinciale circa la nomina del signor marchese Almerici a consigliere, per la provincia, della scuola pratica d'Agricoltura.

La interrogazione mia, invero, si aggirò principalmente sull'incompetenza della Deputazione a surrogarsi al Consiglio senza esservi autorizzata o dalla legge, o da una deliberazione consigliata *ad hoc*. E al Deputato Ferri, che cercava giustificare l'arbitrio della Deputazione colla ragione dell'urgenza, risposi dimostrando come questa ragione, nel caso, assolutamente manesse.

Soltanto io non mi arrestai a questo punto: amai di manifestare tutto il mio pensiero, perchè non volli, sotto il pretesto di una semplice questione di diritto amministrativo, indirettamente, e quasi senza averne l'aria, colpire una persona; mentre poi, più che per la usurpazione di potere, io sentivo di dover disapprovare la Deputazione per la scelta appunto di questa persona.

E dissi sconveniente il far rappresentare la Provincia, in un'istituzione educativa, da chi, sebbene gentiluomo ed anche esperto in cose agricole, notoriamente però professava opinioni religiose e politiche illiberali ed antinazionali, ed è anzi considerato capo del partito retrogrado delle nostre città. E soggiunsi che la Deputazione aveva, in questa guisa, non solo mostrato poca stima pel Consiglio, ma eziandio recato offesa al sentimento liberale e patriottico della nostra cittadinanza, perchè, potendo scegliere fra tanti perfetti gentiluomini, consiglieri d'agricoltura, consiglieri del comune, o della provincia, od anche privati, aveva proprio dato la preferenza ad un clericale.

Io so, purtroppo, che d'ordinario, la sincerità nuoce al buon successo, dal quale si misura l'abilità; ma, per me, è un'abilità di cattiva lega quella che ha bisogno di far suo pro' de' mezzi termini; e preferisco la sincerità.

Tanto più ch'io penso si debba, oramai, a viso aperto, contrastare ai reazionari i pubblici uffici, si debba impedire questo lento infiltrarsi del veleno della reazione nelle fibre della società odierna, la quale potrebbe finire, altrimenti, per sopportare quello, meglio che il sano nutrimento de' principii di libertà e di civile progresso. La ringrazio dell'ospitalità che son certo vorrà accordare a questa mia; e me le professo con tutta stima e considerazione.

Di casa 26 Marzo 1882.

Obbligatissimo suo
PIETRO TURCHI.

Consiglio comunale. — Nella seduta del 27 Marzo p. p., il Consiglio approvò e fece sue le conclusioni della Commissione consigliare (composta solo dei signori Cortesi e Bazzocchi, perchè il sig. Albertarelli non accettò la nomina) per la revisione delle liste elettorali. Ventidue furono le iscrizioni cancellate e trentotto le aggiunte, tra cui una vera processione di preti, che è stata l'unica cosa allegra di tutta la serata. In seguito, il Consiglio accolse la proposta della Giunta di regolare mediante storni la gestione del 1881, e l'altra di chiedere alla Prefettura l'autorizzazione d'eseguire in via privata i lavori per la prosecuzione del viale in contrada Mazzoni. Finalmente, in mezzo alla fuga generale del pubblico, s'incominciò

la lettura del Regolamento di polizia mortuaria. Gli articoli dovevano essere 61, ma giunti al diciottesimo, scapparono anche i Consiglieri e credo che scappino ancora.

Movimento elettorale. — Il Sindaco ha oggi pubblicato un manifesto col quale notifica che le *Liste elettorali politiche* del 1882 furono rivedute ed approvate con deliberazione del Consiglio del 27 Marzo decorso; che da oggi al 12 corrente rimarranno esposte nella sala d'ingresso agli uffici Municipali; e che la presentazione dei reclami alla Commissione provinciale d'appello per negata iscrizione, indebite iscrizioni o cancellazione, deve farsi non più tardi del 13 corr.

Ecco i risultati definitivi delle liste quali vennero approvate dal Consiglio.

Elettori iscritti nella lista del 1881	N. 656
Id. Id. in quella complimentare	> 1294
Id. Id. nell'elenco dei militari ed assimilati	> 77

Totale degli elettori iscritti nelle liste 1882 N. 2027.

La B. Scuola pratica d'Agricoltura di Cesena ha preso il nome dell'insigne agronomo emiliano *Filippo Re*. Un avviso del Presidente del Consiglio amministrativo della Scuola avverte che il Direttore della medesima, prof. Angelo Ghizzoni, tiene provvisoriamente il suo ufficio in Municipio, dove riceve il Mercoledì e il Sabato dalle 9 alle 12, e che quanto prima saranno pubblicati il regolamento e le norme per le ammissioni.

Deputato all'Ospedale. — Il Consiglio della Congregazione di carità ha eletto, nell'ultima sua adunanza, il Dott. Pio Serra deputato all'ospedale. Il Dott. Serra non è nuovo a quest'ufficio, e la buona prova da lui fattavi altra volta ci assicura completamente anche per l'avvenire.

Caso operaie. — Benchè ne abbiamo fatto cenno nel resoconto dell'ultima adunanza della Banca popolare, inserito nello scorso numero, ci compiaciamo di segnalare qui in cronaca la deliberazione presa dalla stessa Banca d'erogare un fondo a sussidio d'una Società edificatrice di case operaie. Speriamo che la Cassa di Risparmio, la Congregazione di carità e il Municipio facciano altrettanto, e così sia possibile in Cesena un'impresa di vera filantropia.

Circolo cesenate. — Oggi, domenica, 2 Aprile, alle ore 10 antm., nel Casino del Teatro, vi sarà adunanza generale dei soci fondatori. Ecco l'ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Commissione;
2. Scelta del locale;
3. Discussione dello Statuto.

I soci che non potessero intervenire personalmente hanno facoltà di farsi rappresentare da un altro socio.

Fotografia Cesenate. — Abbiamo vedute le nuove mostre esposte dalla Fotografia Cesenate, condotta dal Sig. Luigi Gazzoni, e vi abbiamo ammirato dei lavori pregevolissimi sia per finezza fotografica, come per accuratezza di ritocco e morbidezza di ombreggiatura. Sono degni di essere lodati specialmente i ritratti a nuovo formato *promenade* — gran moda — che possono rivaleggiare per riuscita con quelli delle migliori fotografie. Mentre ce ne ralleghiamo col Sig. Luigi Gazzoni, gli auguriamo quel concorso sempre crescente, al quale gli dà diritto il suo merito.

Teatro Giardino. — Il giorno 8, la *Drammatica Compagnia Italiana*, condotta e diretta dall'artista Antonio Gagliardi, darà principio ad un corso di rappresentazioni. La Compagnia ha nel suo repertorio varie novità drammatiche italiane e straniere, che il pubblico cesenate sarà certo desideroso di udire.

Una nuova rivista. — Il nostro concittadino Gherardo Gargano, con una perseveranza e un coraggio degni d'ogni elogio, tende a conquistarsi un bel posto tra gli editori italiani. Testè egli ha intrapresa, in proprietà col sig. G. Vignuzzi, la pubblicazione di una *rivista di Scienze sociali*, diretta dal prof. G. Urtolier, con la collaborazione d'illustri cultori di scienze politiche e morali, tra cui notiamo, il senatore Alfieri, il prof. Arcoletto, il prof. Augusto Conti, il senatore Finali, il prof. Gabba, il deputato Genala, e il prof. Edoardo Lucchini, ecc. ecc.

Augurando buona fortuna alla nuova rivista, riproduciamo il sommario del 1° fascicolo (Gennaio, Febbraio):

Programma — *La Direzione*; Lettera al Direttore — *C. Alfieri*; La Camera alta negli Stati liberi — *F. Massi*; Del voto limitato — *G. Rossi*; L'ordinanza regia del 4 gennaio in Prussia — *R. Cardon*; L'esercizio delle ferrovie in Italia — *F. Genala*; Legislazione comparata (Italia, Francia, Inghilterra); Bibliografia — *G. Finali* e *A. De Gubernatis*.

Esposizione artistica. — In contrada Masini N. 14, Palazzo Ghini, l. p., incominciando da Giovedì prossimo, sarà visibile tutti i giorni, dalle 10 antm. alle 2 pom., il quadro *L'Annunciazione* del giovane e valente artista cesenate Anselmo Gianfanti.

Responsabile — GIOVANNI BONI

(Comunicato)

Onorevoli Componenti la Deputazione Provinciale di Forlì

I sottoscritti presa cognizione come siasi addivenuto all'approvazione del progetto di correzione del tratto di strada provinciale lungo il Savio dal Cm. 15 al 13, che comprende i ponti di Bacciolino, Loreto e dello stesso Cm. 13;

Visto che tale correzione molto lascia a desiderare dal lato del miglioramento della viabilità, essendo che poco o nulla toglie all'andamento della vecchia strada, non essendo invero che un vizioso spostamento della medesima;

Considerato, che una correzione (pur tuttavia resasi necessaria dall'importanza di questa strada) che lascia intatto il limitrofo tratto della salita di *Bora* — andando il nuovo tracciato ad innestarsi in quella direttamente — è incompatibile coll'esigenza e coi bisogni di questa località eminentemente industriale;

Considerato pure che la suddetta correzione dovrà subire in un tempo più o meno lontano, altra e radicale sistemazione qualora si voglia seriamente pensare a dare alla strada del Savio un andamento generale uniforme, possibile e adatto alla costruzione tramway, richiesto anche dall'esigenza dei nuovi tempi;

Ritenuto che volendosi la correzione del suddetto tratto di strada dovevasi prendere per punto di partenza il ponte della Borgata *Borello*, o non quello di Km. 13 (troppo alto, per sì breve distanza sul livello della stessa borgata) e che quindi lascia incorrere la salita di *Bora*, e l'impossibilità di migliorarla con ragionevole utilità in tempo avvenire.

Tenuto calcolo dell'ingente spesa a cui va incontro la provincia, senza il reale scopo di un vero miglioramento al surricordato tratto di strada, per queste ragioni

Invitano

le SS. Loro Ilme a voler soprassedere sull'approvazione del suvvenuto progetto, a sospendere l'esecuzione, e provvedere a che sia riveduto conscienziosamente a ciò torni, la necessaria correzione a questa strada, di vera utilità pubblica, e non un inutile spreco di danaro. E mentre lodano l'interesse che le SS. Loro si prendono onde migliorare la viabilità della strada lungo il Savio, non seconda ad alcun'altra pel transito e pel commercio, viabilità non corrispondente ora ai bisogni della sviluppatasi industria mineraria lungo il Savio stesso, si formano i sottoscritti il voto che le SS. Loro Ilme approvino, entro il più breve tempo possibile, lo studio di una correzione generale della linea del Savio, dal Borello a Sarsina, e rifiutino quelle correzioni parziali che non sono informate al concetto generale del miglioramento dell'andamento della suddetta strada, giacchè le stesse oltre al riescire inutili, sono onerose all'erario della provincia.

Fiduciosi di essere ascoltati, giacchè a cuore di tutti deve stare il vantaggio e il bene pubblico, i riverenti si sottoscrivono
Delle SS. Loro Ilme
Bacciolino li 25 Marzo 1882

(Seguono 100 firme)

GRESHAM

ASSICURAZIONI SULLA VITA

Dal rapporto presentato all'Assemblea Generale Ordinaria, che ebbe luogo a Londra l'8 Dicembre scorso, si deducono i seguenti dati:

Nel corso dell'anno esercizio (1. Luglio 1880 - 30 Giugno 1881) furono presentate alla Compagnia 6521 proposte di Assicurazioni per un Capitale di L. 59,712,964. 90, delle quali furono accettate 5395 per un Capitale di L. 48,373,782. 20, emettendo le corrispondenti polizze. Nello stesso periodo la Gresham ha incassato per premi ed interessi L. 4,880,494. 80, ed ha pagato: L. 3,744,133. 85 per liquidazioni in seguito alla morte di Assicurati, L. 2,937,691. 65 per Polizze venute a scadenza, e L. 845,180. 50 per riscatto di Polizze.

Dopo eseguiti questi pagamenti e prelevate tutte le spese di Amministrazione e di imposte, fu posta in riserva la somma di L. 3,696,910. 53.

Il fondo di garanzia al 30 Giugno 1881 ammonta a L. 74,122,865.

Agente principale per Cesena e Circondario UBALDO PIRACCINI.

COMUNE DI RONCOFREDDO

Nella Borgata di Monteleone si terrà un *mercato settimanale* in ogni Domenica dell'anno, incominciando dal 16 Aprile corrente.

S'invitano tutti i commercianti d'intervenirvi, certi di essere bene accolti e protetti nelle singole contrattazioni.

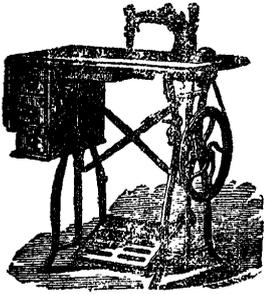
Le inserzioni si ricevono esclusivamente per l'ITALIA all'ufficio del Giornale (Tip. Collini) al prezzo di Cent. 30 la linea nel corpo del Giornale, e di Cent. 20 dopo la firma del gerente; per l'ESTERO da A. Manzoni e C.º Milano, via della Sala N. 14 — Roma, via di Pietra 90-91. — Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.

ADELAIDE FABBRI Sartrice — Cesena

VIA ALDINI — VICINO AI SERVI

MACCHINE DA CUCIRE

D'OGNI SISTEMA



ELIAS HOWE J^{RE}

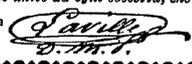
THE WHEELER & WILSON

MACCHINA DA CUCIRE
WHEELER & WILSON
I lavori di calzetteria che all'Esposizione di Milano ebbero le più alte ricompense furono quelli eseguiti con queste macchine.

Vendita esclusiva in Cesena presso **ADELAIDE FABBRI**

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** o **PILLOLE** del **Laville** della Facoltà di Parigi.
Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto. Le Pillole, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre D^o NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*
Esigete, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 38, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.º, e dai principali Farmacisti.



LA NEW-YORK
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE SULLA VITA

Fondata nel 1845
Autorizzata in Italia con RR. Decreti 24 febbraio e 14 marzo 1878
FONDO GARANZIA
240 milioni interamente realizzati
Cauzione speciale al Governo italiano L. 25,000 di rendita 5 oio
MUTUALITÀ A PREMIO FISSO

TARIFE

Assicurazioni in caso di morte		Premi vitalizi per assicurare L. 10,000		Rendite vitalizie	
senza utili		con utili		Rendita annua per ogni 100 lire di capitale versato	
a 25 anni	Lire 164 40	a 25 anni	Lire 198 30	a 50 anni	Lire 8 58
a 30 »	» 192 —	a 30 »	» 227 —	a 55 »	» 9 66
a 35 »	» 222 —	a 35 »	» 263 80	a 60 »	» 10 62
a 40 »	» 262 80	a 40 »	» 313 —	a 65 »	» 12 89
				a 70 »	» 15 38
				a 75 »	» 18 93
				a 80 »	» 22 51

Utili annuali agli assicurati nell'esercizio 1880: fr. 8,051,007. 37
Assicurazione in caso di morte con estinzione del premio e rendita eventuale — *Combinazione speciale della New-York.*
Es. A 35 anni il premio vitalizio per assicurare L. 10,000 in caso di morte alla New York è di L. 263 80. Presso le altre Compagnie è di L. 284. Se si desidera pagar soltanto 20 premi alla New York si pagherà L. 341; presso le altre Compagnie L. 357. Finalmente versando L. 411, non solo, presso la New York non si pagherà più nulla dopo 20 anni, ma da quell'epoca si percepirà una rendita vitalizia uguale al premio annuo versato, restando sempre assicurati per L. 10,000 pagabili, alla morte, agli aventi diritto.
Succursale italiana Via Condotti, 12, Roma.
Per chiarimenti e tariffe dirigersi al sig. C. SBRIGHI Agente Generale per il Circondario di Cesena.

LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

del Professore **Pio Mazzolini** preparato ora dal figlio **Ernesto R. Farmacista**, unico erede del segreto per la Fabbricazione. (Testamento 5 Aprile 1868).

GUBBIO (Umbria)
Brevetto Regio (22 Maggio 1872) — Medaglia d'argento dal Ministero d'Indus. e Comm. (Marzo 1882)

Questo antico e rinomato medicamento è il solo che ha il vanto di essere adottato nelle primarie Cliniche e raccomandato da notabilità Mediche per la cura radicale delle

Malattie Sifilitiche della Pella e Artriti Croniche

Gli illustri Professori *Concato, Laurenzi, Federici, Gamberini, Barduzzi, Casati, Peruzzi* e tanti altri ne rilasciarono splendide attestazioni (Gratis l'opuscolo Documenti). — Privo assolutamente di preparati mercuriali. — Questo prodotto racchiudendo in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi è stato giustamente dichiarato

il più utile ed il più economico dei depurativi

Bottiglia intera L. 9 — o mezza L. 5. — Due bottiglie intere L. 14 franco per pacco postale. Ad evitare reclami e dannosi equivoci, si dimandi sempre il

Liquore di Pariglina di Pio Mazzolini — GUBBIO.
Deposito in Cesena — Farmacia Giorgi

CALLI - CALLI - CALLI

Guariti per sempre coi rinomati

CEROTTINI preparati nella Farmacia **BIANCHI**, Corso Porta Romana, 2, che li *estirpano radicalmente e senza alcun dolore.* — Con **Cerottini Bianchi** i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescano non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, **A. Manzoni e C.** Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.
In Cesena nelle farmacie **Giorgi e figli, Zaecheri e Neri.**

Fiumana Baldassarre eseguisce con macchina a cilindro qualunque rigatura e fincatura.

RICCI LUIGI e FIGLI

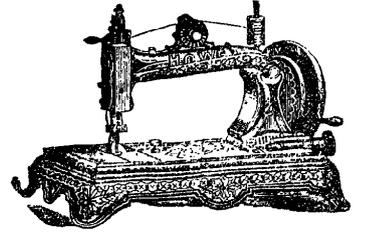
Falegnami - Ebanisti

hanno aperto in Via Fantaguzzi già Orefici

Un Magazzino di Mobili

in legno nazionale ed estero
A PREZZI MODICISSIMI

Grande riduzione di Prezzo



INSEGNAMENTO GRATIS

PIRESSO
ETTORE BORGHIETTI

CESENA — VIA DANDINI N. 15 — CESENA

Macchine da cucire

VERE

ELIAS HOWE J^{RE}



INVENTOR & MAKER
NEW YORK

Agli filati ecc.

